

ASSUNTA 03

Luca 1, 39-56

Beata te che hai creduto”.

Nella tradizione orientale delle iconi, Maria viene chiamata l'ODIGHITRIA, “colei che indica la strada della fede”

Invece che soffermarci sulla gloria di Maria, scrutiamo il sentiero che ha percorso e che ci accomuna a lei: “beata te che hai creduto”. Pensate ai molti sì detti da Maria nell'oscurità della sapienza umana: da quello dell'annunciazione a quelli dell'ordinaria vita di Nazaret, al sentirsi estranea durante la vita pubblica e, per finire, a quell'oscurità totale che la sommerse ai piedi della croce.

Se la fede è un fidarsi di Dio, nonostante le obiezioni e le oscurità della sapienza umana, Maria ha percorso fino in fondo la nostra valle oscura, sicché ha meritato di unirsi al figlio non solo con l'anima, ma con quel corpo che fu la terra feconda dell'Incarnazione di Dio qui in terra.

Più ci si addentra nel mistero della vita, più ci si accorge che non siamo noi i protagonisti, ma quel Signore che ci ricolma di doni dello Spirito, grazie ai quali possiamo intessere relazioni improntate alla gratuità., ad un amore che è dono ricevuto e offerto, sicché la nostra pretesa di ricevere gratitudine per ogni gesto di aiuto fraterno si trasfigura in accoglienza delle persone come sono, anche se non ci piacciono, senza pretendere gratitudini.

Come la fede è un fidarsi radicale di Dio, così l'amore è un donarsi senza pretendere risposta grata. Se le mamme amassero i figli a misura della gratitudine ricevuta, sarebbero perdute. La nostra smania di gratificazioni istantanee, che il benessere e la cultura dell'immagine ci ha inoculato è chiamata a revisione di vita: non sta qui il segreto della nostra felicità presente e futura?

Quello che noi saremo nella gloria, dipenderà da ciò che ora siamo nella fede.

Come il girasole orienta i suoi movimenti verso il sole, così Maria ha le stesse predilezioni di Dio. Chi semina Dio nella propria vita, raccoglie nostalgia della patria a cui siamo destinati: il paradiso. Come quell'eremita che fece aprire una finestrella nel tetto della sua cella per non dimenticare che in cielo stava la sua patria futura.

Chi ha vita dura, chi compie silenziosamente il proprio dovere, chi con amore si sacrifica per gli altri, chi non si arrende alle asperità che oggi rendono difficile credere in Dio e nella liberazione dell'uomo, chi sa diffondere fiducia, chi ispira bontà e coraggio di vivere, chi non permette che sulle labbra il lamento prevalga sullo stupore, oggi trova la sua festa, gioisce con Maria, l'Assunta in cielo, umile e grande più di ogni creatura.